

DOPO 3 ANNI La "fiscalità agevolata" non decolla, intesa con regione e ministero al palo

Area ex Ibm, ancora nulla di fatto Nessun operatore è interessato

di **Martino Agostoni**

■ Lascia il vecchio percorso il tentativo di recupero produttivo dell'area ex Ibm e guarda al nuovo "governo del cambiamento".

Dopo tre anni senza risultati per il progetto sperimentale di creare nei 220mila metri quadrati del sito industriale rimasto semivuoto tra la Tangenziale e via Kennedy un'area a fiscalità agevolata per incentivare la reindustrializzazione, è il sindaco Francesco Sartini ad annunciare la svolta.

Nell'ultimo Consiglio comunale ha detto che è arrivato il momento di "guardare oltre", ha detto. Chiudere con l'attesa che arrivi a qualcosa di concreto la bozza d'intesa raggiunta a metà 2015 con la Regione, la presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero dello Sviluppo economico per la sperimentazione dell'area agevolata a Vimercate e, invece, «riflettere sull'occasione di guardare oltre e con favore alla rinnovata politica del governo e delle cariche di Regione Lombardia - dice il sindaco 5 Stelle - per formulare strumenti diversi, rinnovati e più aderenti alla realtà della situazione territoriale, quindi di più immediata applicazione e ricaduta».

Sartini ha risposto in aula a un'interrogazione presentata dal Partito democratico che chiedeva di dare un aggiornamento a quanto fatto nell'ultimo anno, dopo l'approvazione all'unanimità del Consiglio comunale di un documento per il reinsediamento industriale nell'ex Ibm, e ha spiegato che ha avuto ripetuti incontri in Regione, sia

coinvolgendo consiglieri 5 Stelle sia nella commissione Sviluppo economico, ma ha avuto risposta che «il percorso di sviluppo dell'accordo previsto ha sollevato aspetti di complessità sotto il profilo della fiscalità».

Ci sono stati poi incontri con Unicredit Leasing, i proprietari del sito industriale dal 2013 dopo il fallimento Bames, ed emerge che ci sono «difficoltà da parte della proprietà di prevedere una prospettiva di sviluppo dell'area», oltre a esserci la «totale assenza di operatori dei settori high tech o ict disposti a valutare investimenti».

Abbastanza per Sartini quindi per pensare al cambio di rotta, un nuovo percorso che però suscita perplessità in chi ha presentato l'interrogazione.

«È grave - commenta la capo-



Francesco Sartini

gruppo del Pd Mariasole Mascia - che ora, quando il partito di Sartini esprime il vicepremier-ministro alla Sviluppo economico, e che gli alleati di governo nazionale (ma pure locale) della

Lega amministrano in Regione, il sindaco abbandoni la bozza d'intesa per un'area a fiscalità agevolata già approvata dalla Regione e sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico. Una bozza che avrebbe bisogno di essere rivendicata, fatta attuare, non abbandonata per "complessità fiscali". Li risolvano, quei problemi».

Mascia chiede a Sartini di riportare Di Maio a Vimercate, ora che è ministro e non solo per le campagne elettorali, e «lo impegni per il rilancio industriale dell'area. Ci avrà al suo fianco - aggiunge la capogruppo Pd- E sul destino urbanistico dell'area poi, Sartini non faccia sorprese e lo discuta in Consiglio comunale. Non faccia trovare i vimercatesi, ancora una volta, davanti a fatti compiuti». ■

VIA LIBERA IN CONSIGLIO

Consulta dello sport, si cambia I membri passano da 15 a 8

■ Fuori la politica dalla Consulta dello Sport. Durante l'ultimo Consiglio comunale è passata la riforma dell'organo consultivo delle associazioni sportive cittadine con l'amministrazione comunale, un cambiamento del regolamento che rinnova la composizione e il funzionamento della Consulta, escludendo rappresentanze politiche al suo interno, e aggiunge la costituzione di un'assemblea a cui potranno partecipare tutte le associazioni sportive cittadine.

La riforma è stata presentata in aula dall'assessore allo Sport Emilio Russo come sintesi di incontri avuti nei mesi scorsi con le associazioni, oltre che valutando esperienze attive in altri Comuni, ed è stata approvata dalla sola maggioranza 5 Stelle, con i gruppi di minoranza assenti per motivi non legati a questo oggetto.

Il cambiamento più evidente riguarda il numero e

tipo di componenti della nuova Consulta, con i membri che passano da 15 a 8 e, rispetto al precedente regolamento, senza più i tre posti riservati ai consiglieri comunali: 5 posti vanno alle associazioni sportive che si potranno autocandidare, 2 a rappresentanti del mondo scolastico, l'ultimo è riservato all'assessore, o a un suo delegato, senza diritto di voto. «Vogliamo una Consulta più agile nelle proposte e con più spazio di dialogo e confronto - ha spiegato Russo -. Mentre la parte politica dei consiglieri troverà modo di esprimersi nelle sue sedi del Consiglio comunale e nella commissione alla Persona». Almeno una volta l'anno dovrà essere convocata anche un'assemblea per il confronto tra le associazioni sportive (sono 35 quelle iscritte al registro comunale) e verso cui la Consulta Sport avrà un compito direttivo. A sua volta la Consulta dovrà riunirsi almeno 4 volte l'anno e relazionarsi col Comune: «Con il nuovo regolamento - ha aggiunto l'assessore - la Consulta diventa uno strumento vero di raccordo tra amministrazione e associazioni sul territorio». ■ M.Ago.